

GUERRA IN UCRAINA • I BUCHI DELL'OSPITALITÀ

Pochi posti letto e zero controlli: l'accoglienza profughi è nel caos

L'emergenza Regioni
prive di una guida, rifugiati
al buio e senza tende
per ore: come funziona in
Italia e nel resto d'Europa

La crisi ucraina ha scatenato la corsa alla solidarietà. Ma dopo 24 giorni di guerra, senza un coordinamento, la macchina degli aiuti rischia di affondare nel caos. Mancano i posti letto per migliaia di persone già arrivate in Italia. Ogni Regione si muove senza una guida comune. I flussi sfuggono a controlli, sanitari e di sicurezza. Sono segnalati disagi in varie città italiane. Alla frontiera polacca è anche peggio: "C'è tanta generosità, ma la situazione sta sfuggendo di mano - denuncia Roberto Falletti, volontario dell'associazione "La Memoria Viva", attiva nell'hub di Przemysl - Ogni giorno migliaia di persone escono dalla stazione e si mettono nelle auto di chi capita. Rischiamo di trovarci con bimbi e donne spariti. È tempo che il governo italiano assuma il coordinamento". Nella cittadina al confine tra Polonia e Ucraina circolano già voci su persone scomparse: "In effetti le donne sono molto spaventate, i controlli sono minimi". Enrico Pittaluga, attore della compagnia teatrale Generazione Disagio, è uno dei tanti italiani partito con un gruppo di volontari. Sul suo profilo invita a non improvvisare e ad affidarsi ad associazioni strutturate: "Le operazioni sono in mano a volontari della Protezione civile del Lazio, arrivati per proprio conto". Come Giovan Battista Marchegiani: "Il nostro governo è assente. Alcuni imprenditori si sono rivolti a me perché non sapevano come inviare gli aiuti".

NON CI SONO MENO incognite sull'accoglienza interna. A Roma un vigile del fuoco impegnato sul campo riferisce di rifugiati "in coda per ore" in alcuni dei principali punti d'arrivo, "al buio, senza una tenda", in attesa di destinazione: "Situazioni indegne". A Milano non va molto meglio, racconta Cesare

Mariani, dell'associazione Nagga: "Ci sono badanti che ospitano persone nella casa dell'anziano che curano, colf che da due settimane vivono insieme a dieci parenti in un bilocale. Così il sistema non può reggere". I numeri parlano chiaro. Da una parte ci sono gli ucraini in fuga dalla guerra: 53.699 quelli arrivati fino a venerdì, secondo il Viminale. Dall'altra parte i posti letto pubblici disponibili: "8 mila in tutto", dice al Fatto la Protezione civile. La differenza fa circa 45 mila: persone a cui oggi lo Stato italiano non può offrire un tetto. Nonostante il nuovo decreto appena approvato con aiuti per 65 mila persone. Per fortuna ci sono i privati: parrocchie, associazioni, cittadini comuni, immigrati ucraini. Dal 24 febbraio secondo l'Unhcr sono già scappate dall'Ucraina 3,3 milioni di persone. Molti potrebbero arrivare in Italia, dove vivono 236 mila ucraini, la seconda comunità più numerosa dopo la Polonia. Non era mai successo che in Italia arrivassero così tante persone in così poco tempo. Il 3 marzo l'Ue ha deciso di attivare una direttiva (la 55 del 2001) mai usata finora, che garantisce agli ucraini un permesso di un anno assimilabile a quello dei rifugiati. La Germania ha finora registrato 197 mila profughi. In Francia ne sono arri-

vati circa 15 mila. La Spagna ha messo a disposizione 21 mila posti, di cui 12 mila sono già stati occupati. Il Regno Unito post Brexit, invece, ha concesso solo 6500 visti per ricongiungimento familiare: non si entra senza già avere un posto dove andare.

A BREVE però potrebbe partire un'iniziativa di sostegno a famiglie, associazioni e Comuni disposti a offrire ospitalità. U-

no schema simile dovrebbe essere adottato presto anche da noi. L'idea, dice il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, è "prevedere un aiuto economico per le famiglie, ma attraverso le associazioni". "È importante che lo schema sia sostenibile - dice Oliviero Forti, responsabile politiche migratorie per la Caritas -, che nel rimborso siano compresi vitto e alloggio ma anche i vari costi di consulenza, dalla mediazione linguistica al supporto burocratico".

Di certo la solidarietà mo-



Peso: 4-41%, 5-3%

strata verso i profughi ucraini in Italia finora è stata immensa, ma non è scontato che duri a lungo. La maggior parte degli sfollati è ospitata da connazionali, parenti o amici. "Serve una cabina di regia e un commissario centrale che coordini le Regioni, come per il Covid - suggerisce un veterano della Protezione civile italiana - e

non può essere un militare".

**A CURA DI: COSIMO CARIDI,
LUANA DE MICCO, MARCO GRASSO,
ALESSIA GROSSI, SABRINA PRO-
VENZANI E STEFANO VERGINE**

**RIFUGIATI:
I NUMERI
DEL CONFLITTO**

3,3 MLN

SONO I RIFUGIATI dall'Ucraina dall'inizio dell'invasione russa (24 febbraio), secondo quanto riferito ieri dalle Nazioni Unite, mentre si stima che gli sfollati all'interno del paese siano quasi 6,5 milioni

53.699

IN ITALIA i profughi arrivati in Italia fino a venerdì, secondo i dati del Ministero dell'Interno

8.000

POSTI LETTO messi a disposizione dalla Protezione civile in Italia



Accoglienza
Alcuni dei posti di accoglienza per i rifugiati ucraini a Milano e a Parigi
FOTO
LAPRESSE/ANSA



Peso: 4-41%, 5-3%



Peso:4-41%,5-3%